

Dopo i preoccupanti « segnali » della nuova amministrazione americana

Reagan si disinteressa del Salt

E invece bisogna spingere per la ripresa del negoziato

« Può darsi che una luce emagliante sopraggiunga a illuminare i nostri funzionari, ma al momento attuale, non conosco in questo governo nessuno il quale sappia su che cosa si proponiamo di negoziare ». Questa affermazione, sconcertante nella sua franchezza, si riferisce alla trattativa che l'amministrazione Reagan ha detto di voler avviare con i sovietici per un accordo che sostituisca il SALT 2, firmato a Vienna da Carter e da Breznev nel giugno del '79 e non ratificato dal Senato degli Stati Uniti e viene dall'uomo che, in qualità di capo dell'ente americano per il controllo degli armamenti, dovrebbe condurre la trattativa stessa. Anche il nome di quest'uomo è, per certi aspetti, sorprendente (per altri è assai meno): si tratta di Eugene V. Rostow, già sottosegretario di Stato per gli affari politici sotto Johnson, « falco tra i falchi » negli anni della guerra del Vietnam, e ora capitano, ebbene appartenga al partito sconfitto, nella « nuova destra » reaganiana.

Che cosa significa quella affermazione? Le circostanze e la sede in cui è stata fatta (figura nella deposizione che Rostow ha reso al Senato, in vista di una convalida della sua designazione e nel contesto di uno scambio vivacamente polemico) escludono la possibilità di interpretarla come il prodotto di uno di quei mo-

menti di « candore » non infrequenti in un mondo politico disinibito, come è quello americano; o come la presa di distanza tattica di un nuovo arrivato da ciò che si è fatto, o si è omesso di fare, prima del suo arrivo. In rapporto con l'atteggiamento, dato da Rostow poco prima, secondo il quale nessuna definizione di linea e nessuna iniziativa sono da attendersi prima di nove mesi, la frase suona addirittura sprezzante. Come dire: non abbiamo idee per un negoziato perché, al momento e in un futuro prevedibile, il negoziato non ci interessa.

Tacita abrogazione

Ed è proprio qui la gravità del « segnale » che i senatori sono stati i primi a cogliere. Il ritardo, la flemma, il disinteresse suonano, infatti, tacita abrogazione della promessa, fatta da Reagan agli elettori nell'ottobre scorso, di trattare « immediatamente » una volta giunta alla presidenza, per mettere a punto un nuovo accordo, in luogo di quello firmato da Carter e da lui criticato. E poiché tra ne-

goziato SALT e negoziato su « armi » non esiste una stretta relazione, il « segnale » riguarda anche la promessa fatta dal segretario di Stato Haig agli alleati europei, nella riunione di Roma ai primi di maggio, di cancellare il trattato SALT 2, secondo la quale il negoziato sugli euromissili si aprirà subito dopo i colloqui tra lo stesso Haig e Gromiko, in margine alla nuova sessione dell'Assemblea dell'ONU, in settembre. Esclusa da Rostow una « illuminazione » per quella data, Haig avrà ben poco da dire al collega sovietico e la discussione resterà, nella migliore delle ipotesi, formale, fino alla primavera dell'82.

Le altre dichiarazioni fatte da Rostow al Senato sulla sostanza della trattativa SALT legittimano un allarme anche più vivo. Qui, infatti, l'intesa tra il « falco » degli anni '60 e il gruppo reaganiano risulta completa. Il nuovo capo dell'ONU, in settembre, esclusa da Rostow una « illuminazione » per quella data, Haig avrà ben poco da dire al collega sovietico e la discussione resterà, nella migliore delle ipotesi, formale, fino alla primavera dell'82.

Est e Ovest così massiccia da risultare assai probabilmente irreversibile. La stessa « doppia decisione » della NATO — accettazione degli euromissili — in linea di principio e apertura del negoziato con l'URSS per riduzioni bilanciate dall'una e dall'altra parte — risulterebbe aggirata e vanificata. La sua « anomalia » verrebbe corretta attraverso un ritorno al « binario unico » tradizionale.

Vigorousa reazione

Si comprende, a questo punto, come la reazione più vigorosa alle dichiarazioni di Rostow sia venuta, al Senato, dal presidente della Commissione Esteri, il senatore repubblicano Charles Percy. Lo stesso che subito dopo l'elezione di Reagan fu mandato in missione a Mosca per accertare la disponibilità dei sovietici a un nuovo SALT e che, rientrato a Washington con risultati positivi, vide la missione stessa declassata a iniziativa personale. Percy ha una tendenza all'acuità zione delle tensioni tra

due maggiori potenze. La sua voce fa eco, su questo terreno, a quella del diplomatico e sociologo George Kennan e a quella dell'ex-segretario di Stato, Cyrus Vance, il quale ha avvertito nei giorni scorsi, in un'intervista televisiva rilasciata al rientro da Mosca, che la discussione sugli armamenti è arrivata « molto vicino al punto di non ritorno ».

Secondo fonti diplomatiche

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore dell'Iran in Italia? Manifestazione ieri a Roma di giovani iraniani contro la repressione

La conferenza di Katowice, nella quale giovedì erano presenti Stanislaw Kania e il primo ministro Jaruzelski ha proceduto immediatamente all'elezione del primo segretario del comitato di Voivodato scegliendolo in una lista di tre candidati. È stato confermato, con 333 voti su 492 Andzej Zabinski, membro dell'Ufficio politico e noto per le sue posizioni conservatrici.

Secondo fonti diplomatiche

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore dell'Iran in Italia? Manifestazione ieri a Roma di giovani iraniani contro la repressione

Entro il mese incontro delegati-ufficio politico

Oggi a Varsavia inizia l'ultimo congresso di voivodato del POUP

A Katowice confermato un conservatore alla segreteria - Il partito ha deciso di partecipare alle commemorazioni di Poznan

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Entro oggi e domani si concluderanno in Polonia le conferenze di Voivodato (congressi provinciali) in preparazione del IX congresso straordinario del POUP. Le due conferenze più importanti sono quelle di Katowice e di Varsavia che inizierà i suoi lavori stamane. La fine del mese dovrebbe tenersi una prima riunione dei rappresentanti dei 1.968 delegati eletti con l'ufficio politico per fare il punto sulla campagna pregressiva e appoggiare il partito e per cominciare ad affrontare alcuni problemi di procedura che, come già in tutte le conferenze, avranno di certo un peso sensibile nel dibattito del congresso.

Secondo fonti diplomatiche

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore dell'Iran in Italia? Manifestazione ieri a Roma di giovani iraniani contro la repressione

« La comunità di Radom e altri hanno subito una punizione morale ingiustificabile per l'inerzia delle autorità centrali ». Il documento si riferisce al fatto, denunciato da Solidarnosc, che la regione di Radom, dopo i fatti del 1976, si era vista ridotti gli investimenti economici e sociali. Giovedì mattina, prima di recarsi a Radom, Walesa aveva diretto la delegazione di Solidarnosc che si era incontrata con il vice primo ministro Rakowski al quale aveva presentato le sue osservazioni critiche ai progetti legge sulla censura, sui sindacati, sull'autogestione nelle aziende e sulle imprese statali. Gli ultimi due progetti verranno esaminati in prima lettura dalla Dieta (parlamento) convocata per il 2 e 3 luglio. Al primo punto della seduta della Dieta figura il progetto di correzione del piano economico e sociale del 1981 dimostratosi irrealistico.

Breznev è favorevole alla Scandinavia come zona denuclearizzata

Lo ha detto in un'intervista - Non escluse contrattate sovietiche - Brandt lunedì a Mosca

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Da lunedì prossimo il prezzo della carne e dei derivati aumenterà mediamente del dieci per cento. Con questo nuovo aumento, dopo quelli entrati in vigore nel luglio '79 e nel luglio dell'80, il prezzo della carne, in tre anni, è salito di circa il trenta per cento. E tuttavia i costi di produzione superano ancora del 23 per cento i prezzi di vendita al consumo.

HELSENKI — Da qualche tempo la proposta dei paesi nordici per la creazione di una zona denuclearizzata nella parte settentrionale del continente non incontra più l'opposizione decisa del regime sovietico, che vi guardano oggi con migliore disposizione: la conferma viene dal livello più alto, lo stesso presidente Leonid Breznev, che ha chiarito la posizione di Mosca in un'intervista al quotidiano finlandese « Suomen Sosialdemokratia ». Come è noto il più autorevole fautore della proposta è il presidente Urho Kekkonen.

Si vota per i centoventi deputati della Knesseth

Martedì gli israeliani alle urne A oltranza il duello Begin-Peres

Un dato nuovo della campagna elettorale è la presenza di oltre trenta liste Il Partito comunista alla testa del « Fronte per la pace e l'uguaglianza »

Il Marocco accetta (il principio) del referendum per il Sahara Occ.

NAIROBI — Il re del Marocco Hassan II, nel discorso pronunciato ieri al vertice della Organizzazione dell'Unità africana, ha annunciato la sua disponibilità « in linea di principio » ad accettare un referendum tra la popolazione del Sahara occidentale per decidere le sorti dell'ex colonia spagnola. Si tratta indubbiamente di un piccolo passo avanti che se fosse stato compiuto subito avrebbe risparmiato al Marocco sei anni di guerra contro i patrioti saharani, una grave crisi economica e politica interna, conseguenza diretta della guerra, e l'isolamento internazionale del paese particolarmente in Africa dove la maggioranza dei governi riconosce la RASD fondata dal Fronte Polisario. Hassan, nel suo discorso, si è detto disponibile ad un referendum sotto il controllo di un gruppo di paesi ara-

Discorso di Hassan II al vertice dell'OUA di Nairobi

bi, di paesi africani e della Spagna. Ha tuttavia mantenuto una certa ambiguità nelle sue dichiarazioni affermando che il referendum dovrà comunque soddisfare gli « obiettivi nazionali » marocchini e quelli dell'OUA. Le prime reazioni tengono conto di questa ambiguità. Freddi sono stati i dirigenti algerini e così pure i responsabili della RASD. Il presidente mauritano Mohamed Uld Haidalah ha parlato di « generoso contributo alla soluzione del problema », insistendo tuttavia sulla necessità di garantire la libera espressione della volontà popolare ed ha quindi chiesto che l'esercito e l'amministrazione marocchina siano ritirati dal territorio e sostituiti da elementi neutrali. Le stesse richieste sono state poste come condizione sine qua non dal presidente del Madagascar, Didier Ratsiraha.

Saliti a undici gli arrestati in Spagna per le trame golpiste

MADRID — Sono saliti a undici gli arrestati per la nuova trama golpista scoperta in questi giorni in Spagna. Si tratta di quattro militari e di sette civili, almeno quattro dei quali sarebbero militanti del raggruppamento di estrema destra e Fuerza Nueva. L'ultimo militare arrestato, il maggiore d'artiglieria Jesus Campos Perez. Secondo alcune dichiarazioni degli arrestati, a una delle loro riunioni avrebbe partecipato anche José Antonio Giron de Velasco, ex ministro del lavoro sotto il franchismo e presidente della Confederazione nazionale degli ex combattenti. Il suo nome era già stato fatto da alcuni giornali come una delle persone implicate nel tentativo di colpo di Stato. Vari organi di stampa si chiedono intanto se l'arresto di questi militari non sia stato prematuro, con le conse-

Iniziati ieri i colloqui di Huang Hua in India

NEW DELHI — Il ministro degli esteri cinese Huang Hua è giunto a New Delhi per la sua visita ufficiale di cinque giorni. Domani incontrerà il primo ministro indiano Indira Gandhi. Nei colloqui iniziati ieri mattina col collega indiano Narasimha Rao, egli ha avviato un riesame approfondito delle relazioni tra i due giganti dell'Asia, rimaste tese e difficili dopo la guerra di tre settimane del 1962 per 48 mila chilometri quadrati di territori di frontiera contestati. In una dichiarazione all'arrivo, Huang ha detto che la sua visita intende ricambiare quella compiuta a Pechino nel 1978 dall'allora ministro degli esteri indiano Atal Behari Vajpayee, il quale aveva abbandonato Pechino all'annuncio dell'attacco cinese contro il Vietnam. Huang ha detto che spera di avere colloqui « sinceri, franchi e amichevoli ». « Dobbiamo imparare l'uno dall'altro, approfondire la reciproca comprensione e promuovere relazioni amichevoli », ha dichiarato. All'esterno dell'ambasciata cinese di New Delhi alcune migliaia di 80 mila tibetani che vivono in India hanno innescato una dimostrazione di protesta.

Secondo fonti diplomatiche

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore dell'Iran in Italia? Manifestazione ieri a Roma di giovani iraniani contro la repressione

Secondo fonti diplomatiche

Rimosso dall'incarico l'ambasciatore dell'Iran in Italia? Manifestazione ieri a Roma di giovani iraniani contro la repressione

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Secondo fonti diplomatiche

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Da lunedì prossimo il prezzo della carne e dei derivati aumenterà mediamente del dieci per cento. Con questo nuovo aumento, dopo quelli entrati in vigore nel luglio '79 e nel luglio dell'80, il prezzo della carne, in tre anni, è salito di circa il trenta per cento. E tuttavia i costi di produzione superano ancora del 23 per cento i prezzi di vendita al consumo. È evidente anche da questo nuovo provvedimento che si tende sempre più ad allineare i prezzi di vendita ai costi di produzione e ciò in tutti i settori dove sono sempre meno possibili politiche di sovvenzionamento.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Da lunedì prossimo il prezzo della carne e dei derivati aumenterà mediamente del dieci per cento. Con questo nuovo aumento, dopo quelli entrati in vigore nel luglio '79 e nel luglio dell'80, il prezzo della carne, in tre anni, è salito di circa il trenta per cento. E tuttavia i costi di produzione superano ancora del 23 per cento i prezzi di vendita al consumo. È evidente anche da questo nuovo provvedimento che si tende sempre più ad allineare i prezzi di vendita ai costi di produzione e ciò in tutti i settori dove sono sempre meno possibili politiche di sovvenzionamento.

Più cara da lunedì (dieci per cento) la carne in Ungheria

È il terzo aumento in tre anni - I costi di produzione restano più alti dei prezzi al consumo

quello di quest'anno si calcola rimarrà al di sotto dell'uno per cento della previsione. Per attenuare gli effetti di quest'ultimo aumento è stato deciso di farne assorbire il relativo onere alle aziende e allo Stato per tutti i consumi delle varie mense; inoltre saranno aumentate le pensioni e i prezzi altri provvedimenti sociali, per ora imprecisati, volti a compensare la maggior spesa che il consumatore dovrà affrontare da lunedì. Non c'è dubbio comunque che, almeno nelle prime settimane, come del resto era già successo in concomitanza con i precedenti aumenti, caleranno sensibilmente i consumi, che qui, peraltro, sono assai elevati: le statistiche dell'80 dicono infatti che l'Ungaro consuma in un anno medio in Ungheria circa 73 chilogrammi pro-capite. Il nuovo aumento dei prezzi, secondo le autorità, si è reso necessario anche in conseguenza dell'impennata dei costi di produzione (più 20 per cento) degli ultimi diciotto mesi. In dipendenza dell'accentuarsi delle spinte inflazionistiche in atto in molti paesi, sono saliti i prezzi di parecchi prodotti di importazione per le attività agricole e specie dei combustibili delle attrezzature e del macchinario.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Da lunedì prossimo il prezzo della carne e dei derivati aumenterà mediamente del dieci per cento. Con questo nuovo aumento, dopo quelli entrati in vigore nel luglio '79 e nel luglio dell'80, il prezzo della carne, in tre anni, è salito di circa il trenta per cento. E tuttavia i costi di produzione superano ancora del 23 per cento i prezzi di vendita al consumo. È evidente anche da questo nuovo provvedimento che si tende sempre più ad allineare i prezzi di vendita ai costi di produzione e ciò in tutti i settori dove sono sempre meno possibili politiche di sovvenzionamento.

Italo Furgeri